

Giacomo Sartori

abstract

da I BUCHI CHE FACCIO

..... ho difficoltà a ammetterlo: molto spesso mi innamoro delle aree che batto, come si sprofonda nella passione parlando e conoscendosi ogni giorno un po' di più, senza quasi accorgersene. Ricordo con commozione certi struggenti ruderi soffocati dai roveti che mi hanno accolto in pomeriggi abbacinati di sole, certi inaspettati strapiombi su vallate o fiumare, certe vaste scivolate sul mare, certe prospettive quasi solo minerali dove ardevano le ginestre, un'arida cascata di argilla grigio-azzurra, un sottobosco imbottito di madido e accogliente muschio. Perfino dietro capannoni abbandonati o pollicolture dismesse ho trovato scorci che mi hanno incantato, ho sollevato pugni di magnifica terra. Sono i miei amori lavorativi. Poi naturalmente il tempo rosicchia il merletto dei dettagli, e i contorni diventano tenui e quasi astratti, come succede anche con gli amori normali.....

da LA TERRA DENTRO DI ME

..... Quando la terra agonizza provo pena, come succede con tutti i malati gravi. Vorrei poter fare qualcosa per lei, ma beninteso non posso niente, e anzi in una certa misura mi sento – so di esserlo, anche se certo in modo indiretto - responsabile. Mi immagino potenziali soluzioni, ben sapendo che sono solo mie fantasie individuali, arbitrarie e ininfluenti.

Trovo incredibile che nessuno guardi più la terra. È una evidenza che mi ferisce nell'intimo, in particolare quando viaggio in treno. La terra è lì, bella e lustra, o anche cupa e taciturna, o solenne, o sfrontata, spesso enigmatica, e nessuno la degna di uno sguardo. Vorrei invitare i miei vicini a tuffare gli occhi oltre il finestrino, invece di teledigitare parole di maschere ventriloque, invece di fissare schermi avidi di immagini menzognere. Guardate come è bella la terra, guardate come è essenziale, vorrei dire. Ma sto zitto, perché la considero una guerra persa, o forse anche per pavidità....

da I MIEI VERMI

Come succede ai bimbinì dei paesi bisognosi e ai cani, in me sono irrotti prima del decesso: è un dettaglio importante. E invece di insediarsi nella pancia mi hanno colonizzato il cervello. Per primi sono arrivati i lombrichi, lunghi lombrichi anecici e sincopati lombrichi epigei, e poi sono seguiti altri oligocheti, ma anche qualche platelminta, come spesso succede nella confusione dopo che un'ardita avanguardia ha aperto una breccia. Ci ho messo qualche anno a avere un quadro preciso della loro importanza, a capire che tutte le mie conoscenze pregresse andavano riviste alla luce di un adeguato apprezzamento della loro centralità nell'ecologia dell'esistenza. Si può dire che non solo hanno contribuito a svezzarmi e farmi maturare, mi hanno anche rivoltato come un guanto, rendendomi quello che sono adesso.

da IL MIO LAVORO

Il mio lavoro consiste nel fare buche nella terra. Buche grandi e profonde, in cui ci entra comodamente una persona. Poi appunto ci entro dentro. Mi ci seppellisco, si potrebbe dire. Però a differenza di un vero seppellimento nessuno poi aggiunge altra terra tra me e lo scavo. Contrariamente a un vero funerale posso muovere le braccia, posso respirare come voglio, posso venire fuori quando ho finito. Posso guardare un rettangolo di cielo, posso parlare, posso urlare la mia gioia, ammesso e non concesso che abbia della gioia in sopravanzo. Il mio è un seppellimento temporaneo, reversibile. Quando ho finito esco, e torno a casa mia. E poi comunque a differenza dei morti veri e propri non mi sdraio, sto in piedi. È raro che i morti stiano in piedi. Che io sappia succede solo in certe civiltà del passato.....